

# Giù le mani dalla Rai (tedesca)

RICHIAMO DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULL'INGERENZA DEI POLITICI SULLA RETE PUBBLICA

di **Mattia Eccheli**

Se non avviso di sfratto, almeno un provvedimento cautelare. Una sorta di "messa in mora". I giudici della Corte Costituzionale hanno stabilito che l'influenza della politica sulla Zdf, il secondo canale pubblico tedesco, è eccessiva. Chiudendo il caso che aveva portato al mancato rinnovo del contratto a un direttore, hanno dato tempo fino al giugno del 2015 per limitare ad un terzo i suoi rappresentanti negli organismi di controllo e indirizzo. Secondo le stime attuali, su 77 membri, almeno 34, cioè il 44%, sono espressione diretta di apparati dello Stato o a loro vicini. Con un simile peso, la parte pubblica era in grado di bloccare la nomina di un direttore. Che è poi quello che era accaduto nel 2009. Il capo della testa giornalistica, Nikolaus Brender, era in corsa per il rinnovo del contratto. Il direttore generale della Zdf, la figura manageriale autonoma e di garanzia, aveva dato il proprio benestare. Ma il Consiglio di amministrazione a maggioranza cristiano sociale, allora presieduto da Roland Koch, il governatore Cdu dell'Assia, si era opposto. E gli era subentrato Peter Frey. In Germania l'autonomia dei giornalisti è una cosa seria: lo stesso Frey, due anni fa, aveva reso pubbliche le pressioni del portavoce della Csu - il partito bavarese "ge-

## VIA DAL VIDEO

I giudici hanno dato un anno di tempo per limitare a un terzo i rappresentanti dei partiti negli organismi di controllo e indirizzo "mello" ed alleato della Cdu di Angela Merkel - per evitare la messa in onda di un servizio. E la testa dell'interessato, Michale Strepp, rotolò. Con 16 rappresentati designati

dai Länder, 3 dallo Stato federale, 12 nominati dai partiti e 3 dei comuni, gli esponenti di matrice pubblica sono troppi e quindi la pratica è "fuorilegge". La soglia di un terzo è inferiore a quella attuale, ma anche superiore a quella dell'Ard, la prima rete. Archiviato il nazismo e le pratiche del ministro della propaganda Josef Goebbels, la Germania voleva una televisione al di sopra di ogni sospetto e si era ispirata alla Bbc. La Zdf è considerata un po' troppo vicina alla Csu, ma non è nemmeno lontanamente paragonabile alla lottizzata spartizione partitica italiana di reti, testate e redazioni periferiche. Secondo il giudice costituzionale Andreas Paulus "gli organismi, e con essi le istituzioni, si adeguano alla politica, non la politica ai compiti degli organismi".

E che in Germania le cose funzionino diversamente, lo dimostra anche la decisione di Rüdiger Grube, numero uno di Deutsche Bahn, le ferrovie tedesche, di rinunciare al previsto aumento del 20% del suo stipendio fisso di 900.000 euro. I buoni risultati conseguiti negli scorsi anni gli erano valsi il rinnovo del contratto, con tanto di ritocco e annessa polemica mediatica. Ma il deludente risultato prima delle imposte - da 2,5 a 2,2 miliardi nel 2013 - lo avrebbe esposto a critiche ancora più violente. Con gli altri bonus, Grube incasserà 1,67 milioni.

